

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D'ABBONAMENTO

Provincie franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Ecco tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a pagamento

LA POLONIA

Tutte le notizie che ci giungono oggi, come quelle giunte l'altro ieri, riguardano esclusivamente la Polonia.

È là ora il nodo della situazione Europea, là la chiave degli avvenimenti dell'avvenire.

Dopo la recente nota di Lord Russell alle potenze firmatarie del Trattato di Vienna, la questione polacca è assunto anche nelle regioni della diplomazia un carattere Europeo.

Dippiù, chi nol vede? — Per l'Inghilterra la ricostituzione d'un forte regno di Polonia, l'indebolimento della Russia che la minaccia nelle Indie e in Oriente, è d'un interesse d'ordine superiore.

La Polonia è già avuto dall'Europa liberale un gran soccorso — un soccorso morale potente — il plauso, l'entusiasmo pegli insorti, l'esecrazione per le crudeltà cosacche.

Le parole che da un capo all'altro della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia suonarono nei *Meetings* come augurio di lieta fortuna, devono avere portata la speranza nel cuore dei Polacchi. — Nessuno oggi avrebbe il triste coraggio del Maresciallo Sebastiani. — *L'ordine in Polonia* vorrebbe dire il lutto per tuttocciò che v'è di più generoso, di più intelligente, di più nobile in Europa.

La coscienza pubblica ha pronunciato il suo *verdetto* — La Polonia fu troppo sventurata — essa è degna dell'avvenire che l'attende, perchè a saputo meritarselo colla sua virtù, reclamando col suo sangue.

La situazione presente si aggrava ogni di per la Russia — mentre ogni ora che passa segna un trionfo per la Polonia. Tutte le provincie sono eguali nei diritti come nei sacrificii.

Ecco ciò che risulta evidente dall'articolo di Mickiewicz che traduciamo dall'*Opinion Nationale*.

Esso riassume sei settimane di lotta gloriosa, e rivendica intera la nazionalità polacca che gli avvenimenti andranno, forse fra non molto, a riporre nell'ordine dei fatti in Europa.

L'articolo di Mickiewicz è il seguente:

Ecco sei settimane che si combatte in Polonia. È un'insurrezione nazionale. Trionferà essa? Noi lo speriamo.

È di già constatato che il movimento si è generalizzato e che abbraccia tutto intero il regno di Polonia, vale a dire tutta la Polonia del Congresso di Vienna.

La gran questione è quella di sapere ciò che faranno le provincie che furono in epoche più remote distaccate dalla Polonia.

Si è già parlato di un principio d'insurrezione non solo nella Lituania, ma bensì nella Podolia, nella Volinia e nell'Ukraina.

Non andrà molto e noi apprenderemo che tutte codeste provincie si sono sollevate. In ciò starà la salvezza della nazione.

Nel primo periodo l'azione è stata circoscritta sulle due rive della Vistola, non perchè le altre provincie fossero state dimenticate; ma perchè bisognava prima di tutto porre in fiamme il regno, vale a dire il cuore della nazione, organizzarsi ed armarsi.

Ora l'insurrezione entra in un'altra fase.

Forte del prestigio delle prime vittorie sopra un nemico numeroso e coadiuvato da grandi mezzi materiali, i corpi degl'insorti sono sicuri che gli abitanti di tutte le provincie ancor sottoposte alla Russia risponderanno al loro appello con una sollevazione generale.

D'altra parte era mestieri attendere la data del 3 marzo (stile occidentale), fissata da due anni per l'emancipazione dei servi.

Quando i contadini avran visto tutto ciò che essi potevano attendersi dal governo russo, i nobili daranno loro di più.

Sarà la notte del 4 agosto della nobiltà polacca, la veglia delle armi; poichè dappertutto si dirà: « Fratello contadino, ecco la tua parte di terra, andiamo contro i russi e salviamo la patria »!

I Russi vedendo che la Polonia si rialza, e presentendo che ella finirebbe senza dubbio per essere aiutata dall'occidente, hanno spiegata, soprattutto da due anni in qua, una incredibile attività di propaganda letteraria per far credere che la Lituania e la Rutenia, cioè le contrade dell'Est e del Sud dell'antica Polonia, debbano restarne eternamente distaccate; in altri termini, che l'opera della prima spartizione sia definitiva.

Essi vanno anche più oltre: vorrebbero cioè farla riconoscere come legittima. Secondo loro, ciò che è considerato da ogni popolo incivilito come un attentato criminoso, non sarebbe stato che una restituzione, un po' violenta forse, ma giusta, di antichi possedimenti della corona di Russia.

Quali che siano gli artifizii oratori o diplomatici di cui si è circondato questo pericoloso tentativo contro la nazionalità polacca, la coscienza universale dei Polacchi ha protestato fin dai primi momenti e costantemente.

La Polonia non è uno Stato artificiale che sia mai stato formato da aggregazioni arbitrarie o che possa esserlo. Si è potuto incatenarla, smembrarla, ma non si è potuto mai ottener da essa il minimo consentimento.

La Polonia si era elevata ad una vera personalità nazionale; bisognerà rassegnarsi a veder rialzata questa personalità, o continuare ad ucciderla, ma non si otterrà mai che essa si suicida.

Non si tratterebbe neppure di amputarle un braccio o una gamba. Ciò che hanno voluto fare i nemici della Polonia, e ciò che vogliono ancora oggidì, si è di separare il cuore, la testa e il tronco.

Ecco ciò che sentono tutti i Polacchi e ciò che spiega la loro resistenza ai più savi consigli che vennero loro prodigati, di essere

cioè moderati prima e di contentarsi di poco. *To be or not to be* (essere o non essere), tale è la questione.

Così, quando il governo russo offrì agli abitanti di Varsavia piccole riforme, tuttavia di qualche entità, ma per una parte sola del paese, essi protestarono contro il bene che si pretese far loro, escludendone le provincie sorelle.

Quest'atto di fratellanza interprovinciale ha portato i suoi frutti. I Lituani e i Ruteni hanno ringraziato i loro fratelli di Mazovia rinnovando con manifestazioni e con indirizzi la loro antica unione alla Polonia.

I nemici dichiarati o mascherati non hanno opposto all'integrità della Polonia, oltre la forza brutale, che declamazioni, citazioni storiche falsificate, argomenti scolastici su tale o tal'altra differenza di riti o di dialetti.

Ed è ciò che stabilisce con una grande limpidezza di vedute lo scritto d'un patriota polacco, redatto su documenti ufficiali ed autentici, e che mandato di là è stato testè pubblicato sotto il titolo: *La Polonia e le sue provincie meridionali*.

Meeting in Torino

Dalla Gazz. di Torino del 9 togliamo il seguente resoconto del *meeting* tenutosi in quella città a favore della Polonia:

Jeri ha avuto luogo a Torino nel teatro Vittorio Emanuele il *meeting* a favore della Polonia, secondo che avevamo annunciato. Una folla di gente vi è intervenuta. Sebbene annunciata per le due pomeridiane la seduta pubblica, al tocco la sala rigurgitava di persone. Numerosissime le signore. Il seggio presidenziale era occupato dall'onorevole Brofferio, dal vice-presidente Robaudi e dai segretari Cairoli e Bosio.

L'onor. Brofferio aprì la tornata con un discorso, nel quale fece un quadro desolante delle attuali condizioni della Polonia; disse che i popoli soffrono, combattono, non muoiono mai; accennò fra gli applausi a Vittorio Emanuele e a Garibaldi.

Dopo il presidente parlò l'onor. Cairoli, che encomiò il carattere dei Torinesi; dimostrò l'importanza del loro voto a favore della Polonia; espose l'importanza educativa e politica delle assemblee popolari; concluse accennando alla necessità di provvedimenti e di soccorsi effettivi a pro della causa polacca.

L'onor. Klapka si fece specialmente a mettere in rilievo le ragionevoli diffidenze che devonsi nutrire contro l'Austria, qualunque sia la linea che vistosamente mostri di seguire il gabinetto di Vienna. Disse che il più naturale alleato della Polonia è il popolo ungherese; che quando gli ungheresi avranno stesa la mano ai Polacchi, l'Italia avrà Roma e Venezia. Quando il generale ha preso posto alla tribuna e quando se ne ri-

lirò fu salutato da applausi entusiastici e ripetuti all'Ungheria.

Il deputato Sineo disse dei popoli che hanno i loro doveri come i governi, espresse lusinga che in Italia popolo e governo procederanno del pari, lodò i Torinesi per il loro grande amore alla patria e invitò chi abbia uno scudo, a darlo, chi abbia una spada, a mandarla, chi abbia un braccio, a portarlo in Polonia. Parlò breve e fu applaudito.

Il signor Pascal Duprat, già membro dell'Assemblea costituente di Francia, si congratulò cogli Italiani per la libertà di cui godono, lamentò che della Francia non possa dirsi altrettanto, parlò dell'alleanza dei popoli e conchiuse facendo voti perchè l'Italia, se non può avere dalla Francia la sua Roma, possa averla dal valore dei suoi cittadini. Fu applauditissimo.

Lo studente Boetti invitò i suoi compagni a riunirsi in comitato privato per iniziare una sottoscrizione in favore della Polonia.

Il signor Lubanski polacco parlò dell'alleanza dei popoli ed espresse intenzione di recarsi tantosto a combattere sui campi della Vistola. Il modo franco dell'oratore, le parole sue che dimostravano di uscir dal cuore addolorato, la sua qualità di Polacco fecero scoppiare in applausi l'Assemblea.

Ultimo ebbe la parola il signor Savini. Colla franchezza delle sue convinzioni, il signor Savini ci parve che si disponesse a mettere in evidenza gli srezzi che dividono il passato della Francia, le opinioni della nazione francese e l'imperialismo, per inferirne argomenti ad encomio della libertà e della fratellanza delle nazioni; quando il presidente, forse temendo non l'oratore uscisse dal campo della rigorosa legalità, lo richiamò all'argomento. Il signor Savini, che pure, a modo nostro, era perfettamente in materia, si accontentò di concludere, proponendo una colletta in teatro e deponendo egli primo il suo obolo al banco della presidenza. Fu applaudito.

Avanti di chiudere il *meeting* il presidente riepilogò i discorsi dei vari oratori e diede lettura delle seguenti dichiarazioni e proposte che furono adottate dall'Assemblea per acclamazione.

« L'assemblea del popolo adunato in Torino il giorno 8 marzo nel teatro Vittorio Emanuele, dopo aver discusso sulle condizioni della Polonia, e sull'eroica lotta da essa sostenuta,

« **Dichiara e proclama**

« Che la Polonia, insorgendo contro la Russia da cui è oppressa malgrado i diritti più sacri, difende la più giusta delle cause, e merita l'assistenza di tutti i popoli civili.

« Essa addita all'abbominio del mondo le brutali violenze che accompagnano il passaggio delle orde moscovite sul territorio polacco.

« Essa protesta in nome del diritto dell'umanità contro l'intervento della Prussia, di cui la vergognosa complicità è un oltraggio insieme ed una minaccia a tutt'i popoli liberi, ed a quanti anelano alla propria indipendenza.

« **L'assemblea delibera**

« 1. Una petizione fondata su questo principio sarà a suo nome presentata al Parlamento italiano per eccitare il governo a prendere tutti i provvedimenti che valgano ad impor fine alle stragi che insanguinano la Polonia e ad assicurare il trionfo de' giusti suoi diritti.

« 2. Una nuova sottoscrizione sarà promossa in Torino e nelle altre città a pro della Polonia.

« 3. Sarà istituita una delegazione centrale incaricata di riunire la quota versata

dai cittadini e d'inviarla alla loro destinazione.

« L'assemblea incarica la Commissione promotrice di dare il più sollecito esequimento a queste deliberazioni.

L'adunanza e la discussione seguirono com'era da aspettarsi. Nessun inconveniente. L'ordine e la calma perfetti.

Dualismo Austro-Prussiano

Un documento assai interessante, dal punto di vista del dualismo austro-prussiano, è un dispaccio circolare del conte di Rechberg, indirizzato a tutti i rappresentanti dell'Austria presso le corti tedesche, e ora pubblicato dalla *Gazzetta del Danubio*. Esso è in risposta a una circolare del Bismark, che venne a notizia del gabinetto di Vienna solo per mezzo dei giornali, e nella quale si racconta una conversazione confidenziale tra il Bismark e l'ambasciatore austriaco a Berlino, signor Karoly.

Fra l'altre cose che in quella circolare si rimproverano all'Austria, la si *accusa di mancanza di riguardi alla Prussia*.

Il Rechberg non ha potuto ingoiarsi questa taccia che per verità è passabilmente ridicola. Come può infatti pretendere la Prussia, che cerca distruggere l'influenza dell'Austria in Germania, che il gabinetto di Vienna favorisca la politica prussiana e abbia per lei dei riguardi? Tra Prussia e Austria c'è guerra continua, se non in campo, per lo meno nella diplomazia, e il tiro che l'Austria aveva tentato di fare alla Prussia, colla progettata assemblea di delegati a Francoforte, è ben altro che una *mancanza di riguardi*.

Ecco alcuni brani della circolare austriaca:

« *La nostra mancanza di riguardi!* S. M. l'imperatore dovrebbe forse rinunciare ad una posizione fondata sulla storia secolare e consacrata dai trattati, che spetta di diritto alla corona e s'accorda colla potenza della sua casa e del suo impero? L'Austria rendesi forse colpevole con ciò d'una mancanza di riguardi verso il suo alleato prussiano? Se la Corte imperiale non può appoggiare le futili pretese della politica prussiana, le quali invadono i diritti degli Stati confederati, e si accampano in modo vago, indefinito, incomprensibile, è l'Austria che viene ancora accusata di trascurare i riguardi dovuti all'altra grande potenza germanica!

« Cosa s'intende colla frase: non dover noi avversare colla nostra influenza gli interessi della Prussia a Anover e a Cassel? Pretendesi forse che noi teniamo presso quelle corti ambasciatori perchè operino nell'interesse della Prussia, ad onta che le sue vedute differiscano dalle nostre? Ci lagniamo forse noi dell'influenza che la Prussia esercita a Carlsruhe? Del resto puoi forse disporre a benplacito, generalmente parlando, dell'influenza e della fiducia? È forse possibile di limitarle o di trasferirle secondo la propria fantasia?

« Se il ministro prussiano lascia a noi la scelta o di ritirarci dalla Germania, trasferendo il centro di gravità della nostra monarchia a Buda in Ungheria, o di trovare, al primo conflitto europeo, la Prussia nelle file dei nostri avversari, ebbene, noi ce ne appelliamo all'opinione pubblica in Germania, perchè condanni simili sentimenti di cui lasciamo il giudicarne ai futuri avvenimenti. »

Il resto del documento non è più che una serie di ipocrisie in cui però è sempre evidente il dispetto che la Prussia col suo fermo contegno attraverso alla dieta di Francoforte tutti i disegni dell'Austria. Tutte due, Austria e Prussia, ostentano cura di riorga-

nizzare la costituzione della Germania, e così l'una come l'altra di quelle due potenze non si servono di questa riorganizzazione che di campo per battersi l'un l'altra e riuscire a cacciar l'avversario con qualche bel colpo in buca, vale a dire fuor dalla Germania.

La pubblicazione di questa risposta del Rechberg è assai significativa in questi momenti, se pur non è una finzione diplomatica. Essa mostra che realmente, grazie alla questione polacca, il dualismo è cresciuto, e l'Austria non trascura occasione per mettersi in Germania al posto che la Prussia diserta, col suo contegno verso la Polonia

Quistione Polacca

Leggiamo nell'*Opinion Nationale*:

Una lettera da Berlino annuncia che le negoziazioni fra il gabinetto di re Guglielmo e quello di Pietroburgo si sono rallentate. Il Governo russo, secondo il corrispondente, si sarebbe singolarmente sentito umiliato dalle condizioni gravi che il sig. di Bismark voleva porre pel concorso dell'armata Prussiana.

Noi diamo questi particolari per quello che valgono, nè conviene pure annettere molta importanza alle voci riprodotte oggi dalla *France*.

Questo giornale dice che l'Austria e l'Inghilterra hanno aderito, con delle dichiarazioni isolate, ai passi fatti dalla Francia a Pietroburgo per sollecitare dallo Czar delle istituzioni liberali in favore della Polonia, ed aggiunge che il granduca Costantino ha scritto all'imperatore Alessandro per appoggiare le giuste domande della Francia.

La *France* si crede pure in caso di indicare fin d'ora quali concessioni il Gabinetto di Pietroburgo sarebbe disposto ad accordare ai Polacchi: Amministrazione e finanze separate; il bilancio votato dalla Dieta secondo i bisogni del paese; il luogotenente dello Czar eserciterebbe il potere esecutivo, e nominerebbe i funzionari che sarebbero tutti polacchi.

Noi siamo persuasi che si otterrebbero dalla Russia le più belle promesse; ma il governo Moscovita che è su questo rapporto di una facilissima compiacenza, si mostrerebbe meno sollecito quando si trattasse di realizzare le sue promesse, e i Polacchi lo sanno perfettamente, se noi lo abbiamo dimenticato, ed essi non deporranno le armi che dopo aver dettate essi stessi le loro condizioni, a meno che le sorti della guerra non divengano assolutamente sfavorevoli.

Ancora del trattato

Russo-Prussiano

La *Corr. Havas* ha da Francoforte, 4:

Tutto non è stato detto circa il trattato russo-prussiano. Notizie attinte a buona fonte, che però non garantisco, mi mettono in condizione di svelare un lato della sfinge. Concludendo la convenzione, la Russia avrebbe avuto meno in mente l'idea di una sollecita repressione del movimento polacco che un ingrandimento di territorio.

A Berlino si spera, e non da oggi, tutta la zona che va dall'attuale frontiera prussiana alla Vistola e al Narew. Quest'idea di una quarta partizione, non sarà nuova nemmeno per il gabinetto di Pietroburgo.

La Polonia, dice il conte Pozo di Borgo, è per la Russia una piaga della quale non può sbarazzarsi. La Russia in effetto non soffrirà mai al suo fianco un regno di Polonia indipendente verso il quale graviterebbero necessariamente tutte le provincie semi-polacche dell'impero.

Ebbene! ammettendo che la metà occidentale del regno sia, fino alla linea della

Vistola e del Narew, incorporata alla Prussia e la metà orientale fusa nelle provincie mezzo russe e mezzo polacche, eccovi la Russia liberata da un vicino eternamente pericoloso.

E' l'acquisto di questa zona che la Prussia avrebbe avuto principalmente in vista stipulando la convenzione dell'8 febbrajo; ed ecco come si sarebbe proceduto. Voi riconoscerete con me che il mezzo è stremamente semplice: le truppe prussiane, col pretesto di adempiere la convenzione, avrebbero occupato il territorio polacco fino alla linea della Vistola e del Narew, e siccome l'occupazione a termine indefinito è sinonimo di possesso, le truppe prussiane non ne sarebbero più uscite.

ALCUNI SCIARIMENTI

Sul discorso di lord Palmerston

Ecco, secondo l'*Europe* di Francoforte del 5 corrente, quale sarebbe la chiave dell'ultimo discorso, pronunciato, il 28 febbrajo, alla Camera dei Comuni, da lord Palmerston:

Oltrechè la Russia non trascura modo alcuno per persuadere all'Europa che la insurrezione polacca sarà prontamente repressa, e che allora converrà meglio agli interessi della Polonia abbandonare all'imperatore Alessandro l'iniziativa delle concessioni destinate ad assicurare la pacificazione del paese, è fuori di ogni dubbio che il gabinetto inglese vorrebbe procrastinare ogni risoluzione sino all'arrivo a Londra del principe reale di Prussia.

S. A. R., che viene ad assistere al matrimonio del principe di Galles, ha ricevuto dal suo augusto genitore la missione d'arrestare l'intervento diplomatico mediante spiegazioni e promesse così da parte della Prussia come da quella della Russia.

Lord Palmerston insomma nel suo discorso domandò il permesso di riflettere maturamente sulla forma più conveniente dell'intervento diplomatico, al quale l'Inghilterra ha, in massima, aderito.

Di ciò informato, il gabinetto austriaco ha creduto non poter far meglio che annunciare la sua disposizione di associarsi ai passi sui quali Francia ed Inghilterra si erano accordati; ma aggiunse che, naturalmente, egli non poteva prendere impegni formali ed irrevocabili prima di conoscere la natura e la estensione del loro reciproco accordo.

Dal momento che il concerto delle due potenze occidentali sarà stabilito, l'Austria si affretterà ad accedervi, purchè le si tenga conto della sua posizione di potenza partecipante relativamente alla Polonia.

Ecco il senso preciso della risposta della Corte di Vienna consegnata in un dispaccio del 27 febbrajo, il quale deve essere stato comunicato il 1° marzo al governo dell'imperatore Napoleone.

NOTIZIE DELL'INSURREZIONE

L'*Opinion Nationale* dell'8 scrive:

I Polacchi prussiani, checchè ne dica il giornale ufficiale di Berlino, sono perfettamente tranquilli. Essi non cercano di sollevarsi; ma non potrebbero rimanere spettatori impassibili della lotta che si è impegnata nel regno di Polonia, e la gioventù della Posnania si affretta a passare la frontiera per andare a combattere nei ranghi dei patrioti. Si calcola a 10,000 il numero dei Polacchi del gran ducato che anno raggiunto gli insorti.

È oggimai pienamente constatato che una parte della Lituania è in piena insurrezione. I dettagli che abbiamo dati jeri sono pienamente confermati; e non bisogna di-

menticare che pochi paesi, come noi abbiamo già fatto rimarcare, sono più favorevoli ad una guerra di partigiani per le foreste immense e i terreni paludosi che coprono la Lituania.

Bogdanovitch di cui i dispacci da Varsavia avevano più volte annunciata la morte, è perfettamente vivo, e si vivo ch'egli si trova in Podolia alla testa di un corpo di insorti che aumenta ogni giorno.

Nell'Ucrania l'agitazione è estrema e i russi sono in perplessità continue.

A conferma di alcune delle notizie riferite dall'*Opin. Nationale*, l'*Agenzia Havas* ha da Francoforte, in data del 4, una lettera nella quale è detto che Visocky è aspettato da un giorno all'altro in Polonia. La Lituania è in fiamme, la Volinia e la Podolia agitate. L'insurrezione ha oltrepassato Wilna. La ferrovia da Wilna a Dunabourg è stata rotta in vari punti. L'appello del Comitato rivoluzionario non è rimasto infruttuoso. I giovani polacchi che erano all'estero deludono ciascun giorno la vigilanza del cordone prussiano sul confine della Posnania e si recano ad ingrossare le file degli insorti. In principio si trattava di bande di 100 uomini, ora si parla di corpi di 3 a 4 e 6 mila armati.

Il *Giornale di Verona* ha da Cracovia, 7: Langiewicz insegue sempre i russi. Gli usseri hanno respinte varie pattuglie cosacche, che avevano sbagliato passando il confine.

Frankowsky è morto a Lublino.

DEMORALIZZAZIONE

DELL'ARMATA RUSSA

Da una corrispondenza da Varsavia alla *Op. Nationale* desumiamo quanto appresso:

L'armata russa è straordinariamente disorganizzata — La subordinazione vi è distrutta — Il soldato comanda e non accetta l'ufficiale che come guida per menarlo al bottino e al saccheggio — Ella è una vera macchina di terrorismo e di distruzione che funziona tuttavia, ma che si scorporrà ben presto.

Se non si fa ai soldati la celebre promessa di Souvaroff: *Holajtie!* (prendete allegramente), questi non vogliono più marciare. — Così, nello spedire i lancieri e i dragoni della Guardia, l'imperatore Alessandro si è degnato di far loro egli stesso questa augusta promessa, terribile precursore di nuovi orrori di saccheggi, di violenze e di massacri.

L'armata russa è talmente imbestialita dal regime d'onnipotenza a cui la si è sottoposta dal 1860, che una volta sbrigliato, il soldato non conosce più nè amici, nè inimici, nè ufficiali. E ciò è stato qualche volta un giusto castigo. Un generale russo di Minsk ha saputo che in un castello, presso Biala, un distaccamento di soldati aveva sgozzato tutta la sua famiglia, dopo aver fatto subire a sua moglie e sua figlia gli estremi oltraggi.

Il colonnello Osten e la di lui moglie sono stati uccisi a Bialystock dai Cosacchi, e si annoverano già più di 60 ufficiali vittime dei loro stessi soldati per aver voluto comprimere i loro selvaggi istinti.

Infine gl'impiegati e i funzionari russi non sono neppure essi risparmiati; il cugino di uno dei più alti dignitari dell'Impero, M. de T..., è stato impiccato pei piedi e trapassato da due palle a Lodz.

Perciò le famiglie russe fuggono coi Polacchi all'approssimarsi dei loro compatrioti. Non è più una guerra — la è una invasione tartara che il governo russo ha scatenato sopra di noi.

RECENTISSIME

Scrivono da Torino 7 alla *Gazz. di Milano*: Mi viene assicurato che le istruzioni date al nuovo nostro ambasciatore in Russia, marchese Pepoli, sono le seguenti le quali ponno riassumersi in tre sommi capi: 1. Condursi colla massima circospezione e prudenza presso lo czar e tenersi, più che altro, in una linea di aspettativa: 2. Nel caso di divenire a qualche atto importante, accostarsi soprattutto al ministro d'Inghilterra: 3. Non dimenticare, in qualsivoglia emergenza, come l'Italia possa aspettarsi dalla Russia, rimpetto all'Austria, quella stessa attitudine che adesso quest'ultima potenza assume verso la Prussia, epperchè esser nostro interesse mantenerci con essa, per quanto è possibile, in termini di buona intelligenza. L'ultima visita fatta dal Pepoli in Torino, quasi, puossi dire, in berretto da viaggio, si fu al comm. Rattazzi.

Il *Pungolo* di Milano ha da Parigi:

Vi assicuro che il principe Napoleone ha dato un milione al principe Czartoryski per la Polonia. Questa notizia ripetuta a bello studio dagli amici del *Palais Royal* produsse un vero entusiasmo nei quartieri popolari e in quello delle scuole. Fu solamente dietro preghiera del principe Napoleone, comunicata per certi intermediari, che si poté riuscire ad ottenere che una dimostrazione in suo favore non avesse luogo. — Fa il giro dei salons di Parigi un detto dell'imperatrice in proposito del principe Napoleone: « *Notre cousin joue la carte* ».

L'*Indépendance belge* smentisce la notizia data recentemente dal *Pays*, che l'Imperatore di Russia fosse per concedere una costituzione alla Polonia accordandole per sovrano il granduca Costantino.

Leggiamo in una corrispondenza da Atene, 28 febbrajo, alla *Perseveranza*, le seguenti notizie che vengono a conferma di altre già da noi riferite:

Questa notte furono fatti moltissimi arresti, fra cui quelli del deputato Hangerò, degli ufficiali Lazareto e Klados, e molti altri. Si dice che saranno arrestate più di cento persone compromesse nella congiura per rimettere Ottone e la sua dinastia. Furono mandate (dicesi) da Trieste centinaia e migliaia di svanziche, in barili, come se fossero sardelle. E' provato che sono tutti intrighi della Baviera e dell'Austria.

Agitazioni Nazionali

Sintomi precursori

Scrivono all'*Italie* da Parigi 6:

Si fa un gran parlare a Parigi questa mattina, dell'indirizzo di Kossuth ai polacchi di cui voi ci riferiste il testo.

Questo indirizzo è molto esplicito, e non è punto necessaria una straordinaria intelligenza per capire che un'insurrezione in Ungheria è imminente. Ecco ciò che ha abbuaiata la situazione, ed imposto silenzio all'ottimismo del mondo diplomatico.

Arroge che si sa perfettamente, a punto non dubitarne, che il moto ungherese non sarà mica isolato; tutto è pronto come già vel dissi, in Albania, nel Montenegro, nella Servia ed una immensa esplosione è imminente. Se questa esplosione ha luogo nelle proporzioni che mi si indicano è una guerra europea quella che si prepara, dalla quale, non v'ha dubbio, emergeranno i più gravi avvenimenti.

Leggesi in proposito nella *Presse* parigina: Si annunzia un'agitazione vivissima nel Montenegro, in Albania e in Croazia. Alcune lettere parlano anche di armi misteriose che sarebbero entrate in Albania per le frontiere greche, e che questa volta non provengono certamente dagli arsenali russi.

Questa effervescenza si è manifestata principalmente il giorno in cui gli avvenimenti di Polonia sono stati conosciuti in quelle contrade. Vi è evidentemente un legame misterioso fra gli avvenimenti che si preparano sulle rive del Danubio e quelli che si compiono sulle sponde della Vistola. Tuttavia le nostre lettere eccessivamente riservate non ci permettono di entrare in particolari precisi; esse dipingono una situazione piuttosto che narrar fatti.

ULTIME NOTIZIE

dell'insurrezione polacca

Dall'*Opinion Nationale* del 9 corrente togliamo le seguenti notizie:

Il telegrafo russo ci annunzia tutt'i giorni parecchie vittorie delle truppe imperiali. A volervi credere, dappertutto gl'insorti sono fatti a brandelli e tagliuzzati come carne da pasticcio. Questi dispacci ufficiosi hanno ucciso due o tre volte per lo meno la maggior parte dei generali Polacchi, e per un miracolo senza pari quest'istessi capi, ufficialmente sepolti, risorgono e ricompariscono alla testa dei loro prodi compagni d'armi. L'insurrezione fa costanti progressi, si sviluppa in tutt'i sensi e s'impadronisce di piazze importanti.

Noi avevamo creduto le autorità russe più abili. Ma a forza di tormentare la verità han finito per rendere la sofisticazione evidente agli occhi stessi delle persone le più indulgenti.

La disfatta dei Russi a Mszyglod è confermata. La Lituania e la Podolia, come erasi da noi detto, si sono in parte sollevate. Avevamo pure annunziato, secondo i giornali di Vienna, che gl'insorti avevano occupato la città di Pinsk. Una lettera scritta da quella città al *Giornale di Posen* conferma questa buona notizia. Il corrispondente aggiunge che i patrioti s'impadronirono pure della cassa del dipartimento.

I proprietari Lituani han compreso che la questione dell'indipendenza è solidale con quella della riforma agraria, che sola può emancipare completamente quei contadini e farne dei formidabili sostegni della causa nazionale.

Quattro membri della nobiltà di Sluck, città situata all'est-nord-est di Pinsk, han dato a questo riguardo un esempio che ha prodotto un'immensa sensazione.

Ecco ciò che leggiamo a questo proposito nel *Giornale di Posen*:

« Ci si scrive da Sluck (Lituania) che quattro grandi proprietari di quel dipartimento fecero annunziare dal pulpito nelle chiese ch'essi facevano l'abbandono puro e semplice ai loro contadini di tutte le terre coltivate da questi ultimi.

« Il proconsole russo, generale Nazimoff, informato di questo fatto, ordinò l'arresto dei quattro proprietari e li condannò alla fucilazione. I contadini, indirizzandosi ai popi (preti russi) domandarono che la donazione fosse posta in vigore.

« I popi per tutta risposta, si diedero a profondere ingiurie contro i donatori, dichiarando ai contadini che lo Czar solo poteva dar loro la proprietà delle terre da essi coltivate.

« I contadini sono ritornati a casa poco

osddisfatti. Oggi fra essi è accreditata la voce che la Polonia vuol donare la terra ai contadini, ma che lo Czar vi si oppone. »

Risulta da una lettera da Lemberg che l'insurrezione si stende sino al Dnieper, vale a dire sino al confine orientale delle provincie polacche, e che bande armate si sono mostrate nelle adiacenze di Witebsk, città situata sulla Dwina meridionale, al sud-sud-ovest di Moscovia. L'insurrezione si stende, d'altra parte, verso il nord, sino a Dunabourg.

La lotta dunque è impegnata oggi sopra una estensione che, dalla frontiera prussiana al Dnieper, non ha meno di 300 a 345 leghe, e i Russi devono essere fortemente preoccupati dalla gravità della situazione. Infatti, l'insurrezione è combinata in modo da far andare a vuoto tutt'i loro sforzi.

I patrioti balestrano da tutte le parti le truppe dello Czar, si disperdono davanti alle forze troppo superiori in numero, si precipitano con uno slancio irresistibile sui corpi coi quali possono lottare con qualche probabilità di successo, e fanno dappertutto una propaganda entusiasta la quale finirà per trascinarlo nel movimento le popolazioni rurali.

Del resto l'armata russa incaricata di comprimere l'insurrezione è numericamente incapace di adempiere a questo difficile compito. Essa forma, è vero, un effettivo di 150 mila uomini; ma queste truppe devono guardare un gran numero di piazze forti.

Sugli 80 mila soldati che occupano il regno di Polonia, 30 mila sono immobilizzati a Varsavia, e 25 mila nelle altre piazze di guerra o città importanti, di maniera che non restano più che 25 mila uomini per tener la campagna.

Nella Lituania, le forze russe ascendono a 60 mila uomini; ma esse si trovano come perdute in quel vasto paese, dove devono occupare le città di Vilna, Grodno, Bialystock, Kovno, Vitebsk, Mohilew, Minsk, Pinsk ecc., e la situazione è peggiore ancora nei Russi nella Padolia, nella Volinia e nell'Ukraina.

CRONACA INTERNA

Domani anniversario della nascita del Re e del Principe ereditario vi sarà ufficio al Duomo e alla R. Chiesa del Gesù Nuovo alle 10 1/2.

Lunedì 16 corrente vi sarà nuovo trattamento al Teatro di Corte.

Il Professore Sebastiano de Luca darà la sesta lezione di Chimica a vantaggio degli Operai il giorno di Domenica 15 del corrente mese di marzo alle ore 11 ant. nella Sala di Chimica della R. Università.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 12 — Torino 12.

Parigi 11. — Il *Moniteur* dice inesatto che il campo di Châlons debba riunirsi nella fine di marzo: esso invece sarà riunito soltanto alla fine di maggio, come negli anni precedenti.

Cracovia 11 — Confermasi la notizia della dimissione dei membri Polacchi del Consiglio di Stato — anche i mem-

bri del Consiglio Municipale sono dimissionarii.

Torino — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sull'imprestito, a cui segue il decreto regolante la emissione — Le condizioni principali sono: alienazione di parte per i privati, e parte per la sottoscrizione pubblica — quest'ultima è fissata a 5 milioni di rendita con decorrenza dal 1° gennaio 1863 — il prezzo d'acquisto, da determinarsi con decreto ministeriale, dev'essere pagato in dieci rate eguali fino al 20 marzo 1864 — la sottoscrizione sarà aperta nei giorni 16, 17, 18, 19 corrente — le sottoscrizioni non potranno essere minori di lire 10 di rendita.

Napoli 12 — Torino 12.

Parigi 12. — La Banca di Francia ha abbassato lo sconto al 4 1/2.

Bucharest 11 — Continuano i dissapori tra Governo e Camera.

Torino — Assicurasi che ai condannati pel fatto d'Aspromonte sarà commutata la pena nella relegazione.

Napoli 12 — Torino 12.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera seguì la discussione sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione — Deliberò, dopo vive discussioni, che nella nuova legge che sarà presentata dal Ministero sopra il riordinamento Universitario della facoltà teologica sarebbe solo conservata la parte storica e filologica, e respinse la riduzione di cifre, per quest'anno, su quel capitolo.

Napoli 12 — Torino 12.

Prestito italiano 70. 25.

Parigi 12 — Fondi italiani 70 30 — 3 0/0 fr. 70. 00 — 4 1/2 0/0 id. 96 70 Cons. ingl. 92 3/8.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 13 — Torino 13

Cracovia 12 — Langiewicz lasciò Goseza, dirigendosi a Miechow.

Varsavia 12 — L'Arcivescovo Felinski diede la sua dimissione da membro del Consiglio di Stato.

Berlino 12 — La nomina di Prenkovski, Deputato Prussiano di Posen e Ufficiale di artiglieria, come *ad latus* di Lankovski (?) produsse grande sensazione.

Parigi 12 — I giornali confermano la partenza di Metternich. Il rapporto sulle petizioni in favore della Polonia non fu ancora presentato.

Napoli 13 — Torino 13.

Parigi 13 — Situazione della Banca — Numerario aumentato 54 milioni — portafoglio diminuito 61 2/5 — anticipazioni 33 1/2 — biglietti 51 1/3.

Berlino 13 — La *Gazzetta di Slesia* reca: Langiewicz ricevette 2700 fucili, molte munizioni, viveri, e un rinforzo di cavalleria.

RENDITA ITALIANA — 13 Marzo 1863
5 0/0 — 70 10 — 70 05 — 70.

J. COMIN Direttore